CGIL
LOMBARDIA
CGIL. Sempre dalla tua parte.

Comitato Direttivo della CGIL Lombardia 17 e 18 luglio 2008
Hotel NH Concordia Via Luciano Lama, 10 - 20099 Sesto San Giovanni)

Dichiarazione programmatica di Nino Baseotto
candidato Segretario Generale CGIL Lombardia

Care compagne e cari compagni,

ringrazio anzitutto la Segreteria nazionale, e Guglielmo Epifani in particolare, per la stima e la fiducia che mi sono state accordate, avanzando la mia candidatura a segretario generale della CGIL Lombardia.

Ringrazio tutte e tutti voi per ciò che avete detto nella consultazione, da cui ho tratto indicazioni e sollecitazioni cui cercherò di corrispondere al meglio.

Permettetemi anche un ringraziamento particolare alle compagne Carla Cantone e Susanna Camusso per la convinzione con la quale hanno sostenuto la mia candidatura.

Sono in segreteria da ormai quasi otto anni e credo di sapere quanto sia gravoso, complicato e difficile il compito cui oggi vengo candidato.

È lontana da me la presunzione di saper fare tutto da solo: confido invece nell'idea concreta di un lavoro collegiale, a partire dalla squadra di segreteria per arrivare al contributo che questo Comitato Direttivo e ciascuna e ciascuno di voi vorrà dare.

Ben al di là della mia persona, infatti, la scelta del Centro Regolatore di proporvi una candidatura interna è il riconoscimento del lavoro positivo che in questi anni è stato svolto da parte dell'insieme del gruppo dirigente, sotto la guida di Susanna.

Sono molte le cose che mi verrebbe da dire e che forse andrebbero dette perché, per quanto mi riguarda, ho abbastanza chiaro in mente ciò che potrebbe essere un programma di lavoro.

Esplicitarlo ora, però, non consentirebbe alla squadra di segreteria – che, se eletto, vi proporrò e che spero possa essere a sua volta eletta già nella mattinata di domani – di fare una discussione collegiale e poi presentare al Comitato Direttivo, in forma organica e compiuta, le nostre opzioni e le nostre proposte.

Nel contempo, per un dirigente sindacale, è sempre complicato limitarsi a “metterla in politica”, eludendo il merito dei problemi che è chiamato ad affrontare.
Per questo tratterò solo alcuni punti che considero priorità nel lavoro che attende la CGIL Lombardia nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Anzitutto, sono perfettamente cosciente che la CGIL Lombardia dovrà fare, come tutti, la propria parte in questa fase politica e sindacale così difficile.
Il nuovo Governo Berlusconi ha molto presto dismesso i toni istituzionalmente corretti dei primi giorni per palesare invece le spinte più radicali e negative presenti nell’ampia maggioranza parlamentare che lo sostiene.
Così si torna ad una concezione della giustizia ad immagine e somiglianza delle pendenze giudiziarie del premier, così si sfida l’Europa con le norme odiose e razziste sulla schedatura dei bimbi rom.
Così si trasforma la vergognosa campagna mediatica tesa ad accreditare tutti i dipendenti pubblici come dei “fannulloni” in provvedimenti di legge che tagliano diritti e salario, accentrando nella mani del ministro Brunetta un potere discrezionale enorme e lesivo dei più elementari diritti contrattuali.
Per giungere al piano triennale della manovra finanziaria che noi giudichiamo inadeguata e sbagliata, sia sotto il profilo della risposta alla crisi economica incipiente, sia per ciò che riguarda il terreno sociale e del lavoro.
Infatti, non vi è alcuna risposta alle emergenze del paese, a cominciare dal recupero del potere di acquisto di salari e pensioni, bensì si colpiscono in modo rilevante i servizi sociali, la scuola e la sanità.
Dobbiamo tutti contribuire a costruire le condizioni per una risposta sindacale ferma ed incisiva che abbia l’obiettivo di un cambio nella politica economica e sociale di questo Governo, a partire dal sostegno alle richieste che con CISL e UIL abbiamo avanzato in materia di redditi da lavoro dipendente e pensioni, con particolare riferimento alla leva fiscale.
Se il confronto con l’Esecutivo non decollerà, diventerà inevitabile il ricorso alla mobilitazione e la CGIL farà ogni sforzo affinché sia parte di un percorso condiviso con CISL e UIL.
Nei giorni scorsi, come sapete, si è avviato il confronto con Confindustria sulla riforma del modello unico di contrattazione.
Sarà una trattativa molto difficile, nella quale per noi sarà essenziale restare saldamente ancorati al merito, alla coerenza con la piattaforma che abbiamo presentato ed al mantenimento di un positivo rapporto unitario con CISL e UIL.

Al di là del dissenso che alcuni hanno manifestato all'atto dell'approvazione della piattaforma unitaria, credo che tutta la CGIL lavorerà per il conseguimento del miglior accordo possibile, che sarà poi sottoposto al giudizio di coloro che rappresentiamo.

Abbiamo bisogno di un buon accordo perché è essenziale dare nuova forza alla titolarità ed autorità contrattuali del Sindacato confederale e confermare l'esistenza di un unico modello di contrattazione.

Penso anzitutto alle lavoratrici ed ai lavoratori del commercio e degli altri settori in carenza di rinnovo del Contratto nazionale; penso anche alle tantissime e tantissimi che, in Lombardia come altrove, non hanno l'opportunità di esercitare il diritto alla contrattazione di secondo livello.

Proprio per questo, sono convinto che la CGIL Lombardia dovrà cercare di riportare il focus del nostro dibattito sui temi della contrattazione, promuovendo ambiti di confronto fra le Categorie, una utile contaminazione di esperienze.

Forse più qui che altrove possiamo poi dar corpo ad esperienze concrete di contrattazione di filiera o di sito, come si sta cercando di fare a Malpensa o all'Ortomercato di Milano.

Nel contempo, occorre confermare e rafforzare l'attività che la CGIL Lombardia, insieme allo SPI regionale, ha già avviato a sostegno della negoziazione sociale territoriale, favorendo il coinvolgimento dell'insieme delle Categorie e sviluppando strumenti a sostegno, quali – ad esempio – la creazione di una funzione regionale che supporti le nostre capacità di lettura ed analisi dei bilanci delle Amministrazioni locali e di quello della stessa Regione Lombardia.

Nell'attribuzione degli incarichi di lavoro ai componenti la Segreteria, intendo confermare la scelta di una responsabilità specifica sulla negoziazione sociale.

Il lungo governo regionale di Formigoni – che potrebbe anche protrarsi oltre il 2010 – ha via via mostrato contraddizioni sempre più marcate e profonde.

La vicenda della Clinica Santa Rita ha fatto dire a molti, anche a destra, del fallimento di un modello o, perlomeno, della necessità che venga profondamente rivisto.

Meglio tardi che mai!

Pur tuttavia, questi anni dicono anche della debolezza politica delle forze che vi si oppongono e di un Sindacato confederale che certo ha ottenuto risultati importanti, ma sicuramente al di sotto delle attese e delle necessità.

Le nostre ed altrui difficoltà sono evidenti, ma troverei sbagliato parlare di sette anni di fallimenti o, peggio ancora, della necessità di essere più disponibili verso una controparte che ha dimostrato di non avere alcuna considerazione reale per il ruolo e la funzione delle parti sociali.

Su questo punto si sono realizzate e si stanno realizzando convergenze importanti anche con le parti datoriali: occorre continuare sapendo che – come sempre – dirimente per noi sarà il merito delle

rispettive posizioni e che attueremo ogni sforzo per mantenere e sviluppare un positivo rapporto unitario con CISL e UIL.

Peraltro scontiamo una nostra debolezza dal punto di vista della capacità che unitariamente abbiamo di coinvolgere l'insieme delle strutture rispetto ai temi oggetto di confronto con la Regione e, quindi, relativamente alla possibilità di sostenere le nostre posizioni con la necessaria iniziativa sindacale ed i conseguenti atti di mobilitazione.

Si tratta, quindi, di continuare a costruire, con pazienza, la tela complessa dell'informazione, della consapevolezza e del coinvolgimento.

La responsabilità di un grande attore sociale quale è il sindacato confederale è precisa e difficile: costruire consenso su un'idea solidale di sviluppo e di società, alzare l'asticella, giocare in pieno il proprio ruolo di confederalità e di proposta.

Noi questo dobbiamo fare ancora di più e, se possibile, ancor meglio del molto fatto in questi anni.

Anche per questo intendo proporre alla Segreteria regionale la creazione di un vero e proprio "team", di segretari e funzionari, con il compito di presidiare l'insieme dei rapporti con la Regione ed i suoi Assessorati.

Uno dei primi impegni della nuova Segreteria sarà in ogni caso quello di preparare una specifica riunione del Comitato Direttivo per una complessiva disamina dello stato dei rapporti con la Regione e per decidere le eventuali azioni conseguenti.

Penso che anzitutto vada affrontato, anche nell'ottica di un avanzamento dei rapporti unitari con CISL e UIL e di una positiva evoluzione di quelli con le Associazioni datoriali, il nodo del rispetto del ruolo e delle funzioni delle parti sociali, con riferimento anche all'adesione al Patto per lo Sviluppo ed agli strumenti negoziali e di confronto lì previsti.

Appartengo a quel tipo di sindacalisti che fanno di tutto ed anche di più per tenere il tavolo, ma penso anche che un tavolo debba risultare tale per meritare di essere mantenuto.

Il Patto per lo sviluppo ha rappresentato un'acquisizione importante per il Sindacato e per tutte le parti sociali: sta al Presidente Formigoni convincerci con i fatti che la sostanza del Patto esiste ancora.

Per il rispetto che dobbiamo a chi rappresentiamo non possiamo rassegnarci ad essere ridotti a meri certificatori o ratificatori delle decisioni altrui.

Ciò vale per la CGIL, ma credo sia un tema che sempre più viene avvertito come cruciale anche dalle altre parti sociali.

Con la Regione, ma non solo, è poi aperto il capitolo delle grandi opere: di quelle già programmate e di quelle che saranno realizzate con l'occasione dell'Expo 2015.

Proprio ieri abbiamo unitariamente raggiunto, insieme alle Categorie degli edili, un'intesa con la Società Autostrada Pedemontana Lombarda per la trasparenza, la legalità e la sicurezza nei cantieri che si apriranno per la realizzazione della Pedemontana.

Si tratta di uno tra i primi accordi siglati direttamente con la società appaltante e tende a garantire uniformità dei trattamenti e delle relazioni sindacali in tutti gli appalti ed in tutti i cantieri.

L'Expo rappresenta per Milano, la Lombardia e l'intero sistema Paese una grande opportunità: compito nostro è quello di permeare questo appuntamento dell'etica del lavoro contro forme più o meno esplicite di crescente precarietà e di operare affinché sicurezza, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente siano l'altra faccia di ciò che si andrà realizzando per Expo 2015.

C'è bisogno che si realizzino opere che restino e che abbiano un'utilità nel tempo per il territorio e per chi in esso ci vive.

Sorgeranno molti cantieri: la trasparenza nell'assegnazione degli appalti e il perseguimento tenace delle massime condizioni di sicurezza per chi ci lavorerà saranno le nostre bandiere.

I cantieri daranno lavoro: ci batteremo contro ogni forma di lavoro irregolare o nero, magari appaltato a lavoratori invisibili quali extracomunitari irregolari usati per le necessità del momento e poi magari liquidati con il reato di immigrazione clandestina.

Evidente in questo contesto il ruolo di Milano e delle sue OO.SS., ma altrettanto chiaro che tutto non si esaurirà nei confini dell'area metropolitana e che quindi sarà necessario un ruolo regionale del tutto sintonico e coordinato con quello milanese, anche in considerazione degli ingenti finanziamenti che sono posti in capo alla Regione Lombardia ed al suo Presidente.

Dobbiamo attrezzarci a stare in campo per quel lungo periodo di sette anni che ci separa dall'avvio dell'Esposizione mondiale.

Stare in campo, contrattare, essere capaci di dire la nostra sulle scelte di fondo, prospettare soluzioni, presidiare e promuovere diritti e tutele.

L'Expo rappresenta e rappresenterà anche una grande speranza di lavoro per tanti: dobbiamo e dovremo saper raggiungere, rappresentare ed organizzare queste persone. Dobbiamo trasmettere loro un messaggio semplice e chiaro: ci "exponiamo" per voi, stiamo dalla vostra parte e ci vogliamo stare anche dopo, quando i battenti dell'Expo chiuderanno e quando il problema sarà far sì che possano consolidarsi nel tempo il maggior numero possibile di rapporti di lavoro nati con l'occasione dell'Expo.

L'Expo ed i suoi cantieri vorranno anche dire sicurezza sul lavoro.

Per la CGIL Lombardia il tema della sicurezza e della prevenzione deve divenire, con i necessari patti unitari, la prima priorità di lavoro.

Occorre fare molto di più, far sentire di più la nostra voce, contrattare di più, conseguire accordi positivi in azienda e nel territorio, incalzare istituzioni ed imprese, scommettere su un ruolo più forte degli Rls e, in altre forme, delle stesse RSU, investire pesantemente in formazione.

Nessuno può rassegnarsi alla strage quotidiana, tanto meno noi.

Così come la lotta alla precarietà dovrà restare una nostra priorità, e dovremo essere bravi a declinare il contrasto alla precarietà sulla base delle specificità dell'insieme della Regione, sapendo cogliere e rispondere a quell'area vasta di insicurezza rispetto al lavoro ed al domani che permea grande parte della società lombarda, così come segnalatoci anche dalla ricerca sulla Lombardia che abbiamo presentato in occasione della nostra Conferenza regionale di Organizzazione.

Un altro impegno è proprio quello di dare attuazione alle conclusioni della Conferenza di Organizzazione, rispetto alle quali voglio esprimere soddisfazione ed apprezzamento, anche perché trovo evidente in esse il segno delle nostre riflessioni e proposte.

Si tratta, anzitutto, di operare nel Comitato Direttivo nazionale della CGIL affinché tali conclusioni siano coerentemente tradotte in decisioni a carattere immediato o con una tempificazione che, senza possibilità di dubbio, traguardi al nostro prossimo Congresso.

Ma vi sono compiti che spettano a noi e che il nuovo gruppo dirigente dovrà assolvere.

Quattro in particolare.

Il primo: operare con continuità per accrescere ancora di più la nostra forza organizzata. Siamo oltre 913.000 iscritti: dobbiamo lavorare tutti con convinzione e determinazione per raggiungere, entro i prossimi dieci anni, l'obiettivo di un milione di iscritti alla CGIL in Lombardia.

Il secondo: promuovere ogni azione utile a sostanziare la scelta di dare nuova centralità al territorio, attraverso una qualificazione del decentramento, non solo come scelta organizzativa, ma anche come opzione a forte contenuto sindacale.

Il terzo: investire sulla formazione sindacale che deve riguardare ogni ambito e livello dell'organizzazione. Confermo a questo proposito l'impegno assunto con la nostra Conferenza di Organizzazione di promuovere – con la collaborazione di SPI Lombardia – un vero e proprio piano straordinario per la formazione di giovani quadri e dirigenti, la cui progettazione è già in corso.

Inoltre, predisporremo – d'intesa con l'Università – un master annuale per i nostri gruppi dirigenti, che sarà occasione di aggiornamento e di sviluppo di nuove conoscenze e competenze.

Il quarto: favorire un ampio rinnovamento e ringiovanimento degli apparati e dei gruppi dirigenti lombardi.

Non è – lo abbiamo detto più volte – un semplice problema anagrafico, bensì si tratta di lavorare per realizzare un processo che metta assieme promozione di nuovi quadri con la valorizzazione delle esperienze e delle professionalità che già ci sono.

Nel rispetto del pluralismo, vera ricchezza dell'organizzazione, penso si debba guardare anzitutto ad un maggiore equilibrio fra i generi, sia negli apparati, sia nei gruppi dirigenti e negli organi esecutivi.

A questo proposito, sono cosciente di quello che significasse avere una donna come segretario generale.

Uno dei miei primi impegni sarà dare attuazione a quanto deciso dall'attivo regionale delle delegate e giungere alla costituzione di una forma autonoma organizzata delle donne, così come previsto dallo Statuto della CGIL.

Dovremo poi operare perché alla sempre più variegata rappresentanza dei nostri iscritti, corrisponda tendenzialmente la composizione dei nostri apparati e dei nostri gruppi dirigenti, guardando verso le immigrate e gli immigrati stranieri, il mondo degli atipici e dei precari.

Per fare questo dobbiamo avere il coraggio di compiere anche atti di discontinuità, di scommettere su quadri giovani o su dirigenti che oggi rivestono responsabilità "di seconda linea", sapendo che così si può anche sbagliare, ma che, appunto, occorre avere il coraggio di assumersi questo rischio.

Per promuovere un tale processo di rinnovamento è necessario un gruppo dirigente coeso e determinato.

Il mio obiettivo è quello di proseguire, insieme alla nuova squadra di segreteria, il lavoro intrapreso, in modo particolare da Susanna Camusso: promuovere e realizzare una forte unità del gruppo dirigente, attraverso la partecipazione e la valorizzazione di tutte le Strutture della Lombardia, quelle grandi e quelle piccole, le Camere del Lavoro e le Categorie.

La mia militanza in Cgil nasce e si struttura a Milano per poi misurarsi con i compiti di direzione a vari livelli, grazie ai quali ho potuto alternare esperienze nell'area metropolitana, con quella di direzione di un altro comprensorio e con altre di carattere regionale.

Questi ultimi sette anni e mezzo in segreteria regionale hanno confermato in me la convinzione che la CGIL Lombardia è una realtà complessa, per dirigere la quale non si può prescindere dalla pluralità e ricchezza di esperienze che ciascun comprensorio e ciascuna categoria esprimono.

In questo senso penso ad una CGIL regionale che sempre più sappia coniugare capacità di direzione politica con una forte funzione di supporto e servizio alle Strutture territoriali e di Categoria.

Una struttura regionale tendenzialmente più "leggera" rispetto al numero degli apparati, ma anche più "pesante" in termini di autorevolezza di direzione e di contributi all'insieme delle nostre Strutture.

Una struttura alla cui testa deve operare una squadra di segreteria rinnovata ed in grado di distinguersi per coesione, collegialità e carattere solidale dei propri rapporti interni.

Una segreteria che, sulla base dell'ordine del giorno approvato da questo Comitato Direttivo al termine del Congresso di Mantova, sia più rappresentativa dell'insieme dei territori e delle categorie, con una visibile presenza di genere e rispettosa del pluralismo congressuale.

Come sapete, una larga parte dei segretari generali delle Strutture lombarde ha sottoscritto una lettera indirizzata all'attuale Segreteria: ne condivido pienamente spirito, suggerimenti e proposte.

Proprio per questo, voglio anche dire – e non a caso in sede di dichiarazione programmatica – che non mi appartiene assolutamente l'idea o la voglia della "segreteria del segretario".

Per cultura e per indole non riesco a concepire una segreteria come "staff" del segretario generale, perché l'unica "fedeltà" che chiedo e apprezzo è quella all'organizzazione ed ai suoi valori fondativi.

Alle compagne ed ai compagni che, se eletto, vi proporrò come componenti della segreteria chiedo e chiederò invece massima lealtà e trasparenza nei rapporti fra di noi e con le strutture, unitamente ad una forte abnegazione nel lavoro.

A Mantova è stata tra l'altro sancita la fine di quella ostilità permanente e strisciante tra il regionale ed il comprensorio metropolitano; oggi il segno della mia candidatura, come ha detto il segretario generale nella sua proposta, è quello di rafforzare un'unità più ampia tra tutte le strutture.

Per questo, come sollecitato anche dalla lettera dei ventitre segretari generali, penso ad una segreteria rinnovata che, per caratteristiche e storie dei suoi componenti, corrisponda a questo obiettivo, sapendo che non sarò certo io a dare un giudizio negativo sul lavoro svolto dall'attuale segreteria di cui faccio parte.

Da ultimo, vorrei anche dire che sono convinto che una segreteria, per quanto autorevole e ben assortita, non è mai pienamente rappresentativa dei pluralismi e delle tante sensibilità di cui una grande organizzazione come la nostra è composta.

Guai se lo fosse o se supponesse di esserlo!

Considero il pluralismo e la dialettica democratica dell'organizzazione un bene fondamentale, una ricchezza irrinunciabile. Di tutto questo voglio essere il primo, intransigente garante.

Questo Comitato Direttivo, per sua stessa natura e funzione, è il luogo deputato a far vivere il nostro pluralismo e la nostra dialettica.

Qui e non altrove ricondurremo ogni tipo di decisione politica di fondo e cercheremo di sviluppare una ancor più ricca attività del nostro Direttivo.

So poi bene, e così concludo, che dirigere la CGIL della Lombardia richiede di avere una particolare consapevolezza dell'importanza degli atti che compiamo rispetto ai rapporti con CISL e UIL e con riferimento al formarsi delle scelte più generali di tutta la CGIL.

La mia militanza sindacale è cominciata sul finire degli anni ’70 in piazza Umanitaria a Milano, storica sede di FLM e FULC, con un incarico unitario: quello di primo responsabile dell’ufficio CGIL CISL UIL per i lavoratori stranieri.
Lì stanno le mie radici e per me la ricerca dell’unità con CISL e UIL è quindi un valore essenziale, un impegno che intendo proseguire con determinazione, restando ancorato al merito dei problemi.
Così come ho piena coscienza di quanto sia importante la CGIL lombarda nel contesto nazionale.
L’elezione di Susanna in segreteria confederale, oltre che per i meriti e le capacità della compagna, credo rappresenti anche un riconoscimento al ruolo ed al lavoro di CGIL Lombardia in questi anni.
Ritengo giusta l’ambizione di far sì che la CGIL Lombardia svolga un ruolo di primo piano nel contribuire alla formazione delle principali decisioni nazionali.
Assicuriamo massima lealtà e chiediamo considerazione e attenzione.
In fondo, è ciò che è accaduto in questi anni molto spesso e, da ultimo, in occasione della Conferenza di Organizzazione.
Abbiamo offerto al dibattito nazionale un nostro autonomo contributo, le nostre proposte: le abbiamo fatte vivere ad ogni livello, attraverso la battaglia politica e, al contempo, la necessaria ricerca delle opportune mediazioni.
Alla fine, le conclusioni della Conferenza portano inequivocabilmente anche il segno delle nostre riflessioni ed elaborazioni.
Ecco: a me piace lavorare così, nella convinzione che questa regione ha tante ricchezze e peculiarità da esprimere e che, se pensate e collocate in un contesto nazionale, possono divenire spunti e contributi positivi per tutta la CGIL.

Care compagne e cari compagni,
non so davvero se questa sia una dichiarazione programmatica.
So per certo che sono le riflessioni ed i principali impegni che ho inteso rappresentarvi nel momento in cui affido al vostro giudizio la mia candidatura a segretario generale.
Chi mi conosce sa che non pensavo minimamente a tutto questo e non vi nascondo che sono preoccupato per le responsabilità che mi attendono e cosciente dei limiti personali che ho.
Se ho accettato la candidatura è perché tante compagne e tanti compagni mi hanno incoraggiato a farlo, perché mi considero un compagno al servizio dell’organizzazione e perché confido molto nella collegialità del lavoro, delle responsabilità e delle decisioni.
Da parte mia, metterò il mio impegno, le mie capacità, la mia esperienza e, soprattutto, la voglia di contribuire per quel che posso a fare ancora più grande la nostra CGIL.
Vi ringrazio.
17 luglio 2008